

Complex learning e comunità di formatori per il sistema di formazione per i rifugiati. Evidenze dal progetto DEEPER

Valentina Castello^{1,2}, Laura Vettrai³, Paola Berbeglia⁴, Angela de Luca⁴, Maria Giovanna Fidone⁵, Juan Guerrero⁶, Giuseppe Beluschi⁷, Chiara Sancin²

¹*Università degli Studi dell'Aquila Via Giovanni Di Vincenzo, 67100 L'Aquila, AQ*

²*Dida Network Via Quirino Majorana 171, 00152 Roma, RM*

vcastello@gruppodida.it

³*Learning Community srl, Via Felice Grossi Gondi 31 - 00162 Roma, vettrai@learningcom.it*

⁴*Associazione C.R.E.A, Via Gran Sasso, 42, 00030 Palestrina (RM)*

paolaberbeglia@associazionecrea.org, angeladeluca@associazionecrea.org

⁵*Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR) Onlus, Via del Velabro 5/A 00181 Roma, fidone@cir-onlus.org*

⁶*INCOMA, C/ Miguel Mañara 16 41004 Seville (Spain), jguerrero@incoma.net*

⁷*Direcion General de coordinacion de politicas migratorias; Junta de Andaluscia (ESP), giuseppe.beluschi.ext@juntadeandalucia.es*

ABSTRACT

L'occasione di confronto offerta dal Congresso AICA 2010 incoraggia ad assumere una visione attuale e prospettica rispetto al ruolo che le ICT possono svolgere come volano di costruzione e ricostruzione metodologica e di intervento. Il progetto DEEPER (*Developing innovativE and integratE training Program for rEfugees and asylum seekeRs*), rivolto ai formatori che operano con i rifugiati e le persone in protezione internazionale e umanitaria nasce, in una prospettiva europea, esattamente da questa visione. La comunità dei formatori viene scelta come risposta per valorizzare in chiave positiva la complessità rappresentata dal particolare sistema di formazione rivolto ai rifugiati. Il focus, in una prospettiva di ricostruzione, è rappresentato dal network, reale e virtuale, degli operatori, degli strumenti e delle strategie di formazione. A partire da una preliminare presentazione del progetto, si propongono, in questo articolo, alcune idee chiave che attraverso l'attuazione di DEEPER consentono di interpretare in modo innovativo e sistemico le opportunità offerte dalle ICT per l'apprendimento.

1. Scenario e rationale

L'attuale sistema per l'accoglienza e l'integrazione dei rifugiati in Europa non riesce a soddisfare la sempre più crescente richiesta di formazione, sia professionale, sia linguistica. Esistono ed operano nei paesi dell'UE diverse strutture che effettuano una adeguata formazione linguistica per i rifugiati, ma che sono carenti per quanto riguarda il loro inserimento nel sistema professionale legato al mondo del lavoro. I formatori professionali coinvolti nel sistema per i rifugiati (profondamente diverso seppur interrelato con il sistema rivolto agli immigrati in generale) si trovano ad affrontare svariati stili di apprendimento e comportamento di utenti con differenti background culturali, psicologici e di vissuti personali più vulnerabili. Anche lo stesso significato psicologico legato alle esperienze della fuga dal paese di origine dei rifugiati differisce da Paese a Paese e richiede, quindi, l'adattamento dal punto di vista pedagogico, nonché l'integrazione di metodologie innovative (informali, collaborative) che possano favorire un approccio ed una continuità nell'apprendimento.

In questo scenario frammentato, seppure con diverse eccezioni, i formatori che lavorano con i rifugiati si trovano ad operare in un ambiente privo di una rete reale per lo scambio di esperienze e conoscenze con la conseguente difficoltà oggettiva di dover riprendere ogni volta, per situazioni diverse, strategie differenti per la formazione professionale del rifugiato.

Gli stessi formatori, inoltre, a livello locale sono coinvolti in modalità profondamente differenziate relativamente a modelli organizzativi ed istituzionali, profili curriculari, strumenti e programmi. In Italia, in particolare, è assente un quadro di riferimento unico in termini di strumenti e competenze, sia a livello nazionale che locale, sebbene dal 2001 sia stato avviato un Sistema nazionale di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, all'interno del quale servizi mirati anche in questo ambito sono stati previsti e sono operativi.

DEEPER intende far fronte alla necessità crescente di ricostruzione ed innovazione (tenuto conto delle potenzialità delle metodologie informali, centrate sull'apprendimento e sul comportamento) ed alla creazione di un quadro comune (in termini di strumenti e programmi, formatori delle comunità) che soddisfi le esigenze di apprendimento dei rifugiati.

1.1 Il contesto nazionale

A partire dal Consiglio Europeo di Tampere nel 1999 l'Unione europea si è impegnata nella formulazione e nell'attuazione di politiche comuni in materia di visti, dell'asilo e della gestione più efficace dell'immigrazione per una migliore integrazione dei cittadini dei paesi terzi negli Stati membri. Oggi, 2010, siamo ad una svolta in Europa. Si è conclusa la prima fase dell'armonizzazione delle politiche comunitarie sull'asilo e sull'immigrazione, si è spianata la via verso la costruzione del Sistema Comune Europeo di Asilo, superando l'ottica delle "condizioni minime" che tutti gli Stati membri devono rispettare contenute nella legislazione europea approvata, per arrivare a standard comuni di intervento. L'Italia è diventata ormai un Paese di asilo, sebbene il dettato costituzionale non sia ancora stato attuato. L'odierno sistema di accoglienza rimane privo di una cabina di regia unitaria, malgrado sia riconducibile alla responsabilità del Ministero dell'Interno, che si avvale della collaborazione di enti e strutture territoriali diverse (ANCI, Enti locali, terzo settore, etc.); manca un forte intervento da parte dello Stato per favorire l'integrazione di chi ha ottenuto il riconoscimento della protezione internazionale¹ e umanitaria². Manca ancora una classe di operatori sociali e giuridici informati, formati, aggiornati, specializzati nelle problematiche dei rifugiati e in materia di asilo. È da ricordare che in Italia nel 2008 c'è stato un fortissimo aumento del numero delle richieste di asilo finalizzate al riconoscimento della protezione internazionale, da 14.000 dell'anno precedente a 31.000, posizionandoci - per la prima volta - davanti alla Germania in quanto al numero di nuove richieste presentate. Le persone alle quali è stato riconosciuto uno statuto di protezione (tra rifugiati, beneficiari di protezione sussidiaria e di protezione umanitaria)

¹ : "cittadino di un paese terzo il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, opinione politica o appartenenza ad un determinato gruppo sociale, si trova fuori dal paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di detto Paese, oppure apolide che si trova fuori dal paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale per le stesse ragioni succitate e non può o, a causa di siffatto timore, non vuole farvi ritorno". **Beneficiario di protezione sussidiaria:** "cittadino di un paese terzo o apolide che non possiede i requisiti per essere riconosciuto come rifugiato ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel Paese di origine, o, nel caso di un apolide, se ritornasse nel paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale, correrebbe un rischio effettivo di subire un grave danno come definito dal presente decreto, e il quale non può o, a causa di tale rischio, non vuole avvalersi della protezione di detto Paese"

² Beneficiario di protezione umanitaria che ha valenza nazionale/territoriale concessa ai sensi dell'art 5, comma 6 del Testo Unico Immigrazione, D Lgs n 286/98.

sono stati circa 10.000 nel 2009 (di cui 2.230 rifugiati, 5.194 con protezione sussidiaria e 2.149 con protezione umanitaria). Dal 1990 ad oggi il numero dei rifugiati in Italia si attesta intorno ai 50.000 totali³. In base al Decreto Lgs n. 251/2007, c.d. “*sulle Qualifiche*”, i titolari dello status di rifugiato e dello status di protezione sussidiaria hanno diritto di godere del medesimo trattamento previsto per il cittadino italiano in materia di lavoro subordinato, lavoro autonomo, per l’iscrizione agli albi professionali, per la formazione professionale e per il tirocinio sul luogo di lavoro. Le condizioni paritarie con il nazionale per l’accesso al sistema professionale e formativo italiano da parte dei rifugiati e beneficiari di protezione presuppongono, allo stesso tempo azioni positive di supporto atte a colmare lo svantaggio di ingresso di cui questa categoria di stranieri è portatrice. La barriera linguistica in primis e un sistema farraginoso di riconoscimento delle qualifiche professionali o dei titoli di studio dei paesi di origine comporta la necessità del sistema di accoglienza italiano di predisporre strumenti di intervento qualificati, organici e mirati alla specificità del target e a garantire le paritarie opportunità di integrazione socio-professionale.

1.2 Un primo confronto internazionale nello scenario del progetto DEEPER

Per la raccolta di dati e l’analisi di esperienze preve, tanto da un punto di vista metodologico come tecnologico, il partenariato italiano conta sulla collaborazione di altre entità europee con esperienza nell’ambito della ricerca. Esse parteciperanno attivamente nel processo di disseminazione dei risultati previsti, nell’ampliamento dell’impatto dei prodotti e, in generale, alla comunità di apprendimento virtuale creata con DEEPER.

Per quanto riguarda la Spagna, lo scenario statistico che descrive l’evoluzione del numero di richieste d’asilo e concessioni dello statuto di protezione è ben diverso rispetto a quello italiano su descritto. Secondo *La situación de las personas refugiadas en España, Informe 2009* della CEAR (Comisión Española de Ayuda al Refugiado), nel 2008 il numero totale di richieste di asilo è stato 4.517, che rappresenta una diminuzione consistente sia rispetto al 2007 (7.664) che la tendenza degli ultimi vent’anni. Nel 1989 vennero presentate 4.077 domande e da allora tal numero, tra picchi e discese, non è mai stato inferiore alle 4.730 domande presentate nel 1996; con punte di 12.615 unità nel 1993 e di 9.490 nel 2001. Il decremento registrato nel 2008 corrisponde a un 41% sul totale del 2007, quando nei 51 paesi industrializzati si ha avuto un incremento del 12%, (secondo l’ACNUR). I paesi di provenienza del maggior numero di richiedenti asilo in Spagna nel 2008 sono Nigeria (808), Colombia (752), Costa d’Avorio (500), Somalia (195) e Algeria (152). Nel 2008, solo 151 persone ottennero lo statuto di rifugiati e 126 la protezione complementaria. Sempre secondo CEAR, la principale causa della diminuzione delle domande d’asilo risiede soprattutto nelle molteplici strategie con cui la Spagna ha limitato l’entrata sul proprio territorio di immigrati provenienti specialmente dalle regioni africane, tra cui è lecito (e le statistiche, del resto, lo dimostrano) ipotizzare la presenza di numerose persone che avrebbero diritto a asilo.

All’impossibilità di raggiungere il territorio spagnolo, si sommano il diffuso disconoscimento dell’esistenza della via diplomatica e la scarsa informazione sul diritto d’asilo, offerta nel momento in cui si procede al tramite di espulsione o alla detenzione nei centri di permanenza degli immigrati non regolarizzati, che raggiungono le coste spagnole.

Le politiche spagnole di integrazione sociale dei richiedenti asilo e dei rifugiati sono contemplate nel *Plan Nacional para la Inclusión Social* (PNIS), le cui linee strategiche vengono definite tenendo in considerazione tanto la situazione nazionale che quella internazionale, e in particolare le raccomandazioni

³ Cfr Consiglio italiano per i rifugiati, www.cir-onlus.org

europee tese alla costituzione di una politica di asilo comune. All'interno dell'ampia cornice del PNIS, il *Plan Estratégico de Ciudadanía e Integración 2007-2010* (PECI) traccia le linee dirette alla popolazione straniera, della quale i richiedenti asilo e gli asilati formano parte. All'interno del Peci sono previste quattro linee di finanziamento specifiche per i rifugiati: sovvenzioni a organizzazioni pubbliche ed entità senz'animo di lucro per l'integrazione sociale degli immigrati, rifugiati, richiedenti asilo e altre persone con protezione internazionale; sovvenzioni derivate dall'assegnazione tributaria dell'IRPEF per tale collettivo; finanziamenti assegnati direttamente alla Croce Rossa, all'Asociación Comisión Católica Española de Migración (ACCEM) e a CEAR, destinati all'assistenza giuridica, alla gestione di centri d'accoglienza e all'assegnazione di prestazioni basiche.

L'integrazione sociolavorativa dei richiedenti asilo e i rifugiati è stata, tradizionalmente, contemplata dai distinti governi spagnoli che si sono succeduti dagli anni Ottanta a oggi, all'interno delle politiche più ampie dirette alla popolazione immigrata. La responsabilità dell'esecuzione di azioni specifiche rivolte alla popolazione dei richiedenti asilo e rifugiati viene, inoltre, attribuita in modo diretto (attraverso i finanziamenti citati) a Croce Rossa, ACCEM e CEAR. Tali azioni si dirigono a rifugiati, apolidi, ad altre persone accolte in specifici programmi di protezione, che hanno ottenuto l'asilo da meno di tre anni. Per i richiedenti asilo esiste una copertura economica a parte, rappresentata dal programma *Fomento de la Integración Sociolaboral*⁴. Un secondo insieme di politiche vengono finanziate con fondi comunitari, come il *Fondo Europeo per i Rifugiati*. Oltre alle specifiche linee di finanziamento, è importante rimarcare l'importanza della concessione dell'autorizzazione al lavoro, la possibilità di iscrizione a liste di collocamento e l'accesso ai servizi pubblici di formazione professionale dal momento stesso dell'accettazione della richiesta di asilo. Nonostante ciò, i meccanismi di riconoscimento e omologazione delle competenze professionali dei richiedenti asilo sono lenti e difficoltosi. In questo campo, vale la pena citare i programmi di tirocini formativi nelle imprese promossi da CEAR, che permettono un 'riciclaggio' delle competenze preve dei richiedenti asilo, una possibilità di farsi conoscere dalle aziende e di familiarizzarsi con le culture imprenditoriali, metodologie del lavoro e abilità socioprofessionali proprie dei contesti locali nei quali si ricerca l'integrazione.

2. Finalità ed articolazione del progetto DEEPER

Il Progetto DEEPER è stato approvato nel quadro del Programma europeo di Apprendimento Permanente (sottoprogramma settoriale Leonardo Da Vinci) e focalizza, in particolare, l'assenza di una governance unitaria sia a livello europeo, sia a livello italiano, nel coordinare le azioni di formazione rivolte ai rifugiati, e sulle profonde differenze in termini di disponibilità di strumenti, adozione di metodologie, competenze dei formatori ecc. Il progetto, in particolare, tiene conto di tre questioni:

- la necessità di definire programmi innovativi di formazione che siano comuni per i rifugiati a partire dai diversi stili di apprendimento;
- una attuale situazione eterogenea di modelli e programmi di formazione;
- la necessità -ed opportunità nel contempo- di creare, promuovere e potenziare la dimensione di rete e di comunità, anche virtuale, dei formatori inseriti in tali scenari complessi e dispersi.

⁴ Tale programma realizza la parte operativa della Red Adriadna, che consiste in un piano integrale di azioni con l'obiettivo di risolvere le necessità specifiche di integrazione sociolavorativa dei richiedenti asilo, rifugiati e altre persone con protezione internazionale.

A partire dalla registrazione di tale fabbisogno, DEEPER intende migliorare la qualità del sistema di formazione rivolto ai rifugiati in una prospettiva europea, introducendo un *framework innovativo*, capace di integrare la molteplicità e la complessità dei diversi sistemi di intervento in un programma comune, senza diminuirne la ricchezza. Il potenziamento delle competenze dei formatori e l'attivazione di un network permanente fondato su un processo collaborativo di condivisione di esperienze e scambio di soluzioni viene proposto come itinerario per raggiungere tale risultato.

2.1 L'analisi dei fabbisogni

La formazione rappresenta, indubbiamente, il primo *step* per l'integrazione dei rifugiati non solo sotto il profilo culturale, ma anche sociale e psicologico. Attualmente, tanto in Italia quanto in Europa, si registra una situazione eterogenea rispetto alle regole istituzionali e organizzative dei diversi Enti che si occupano di formazione dei rifugiati. Ogni struttura, infatti, offre percorsi differenti, utilizzando materiali variegati, con programmi e orari non omogenei.

La formazione viene erogata attraverso un complesso network di attori, i quali adottano contenuti e metodi non standardizzati. I formatori, inoltre, si confrontano con diverse tipologie di soggetti con stili e strategie di apprendimento molto diversi. I comportamenti apprenditivi dei rifugiati, infatti, sembrano variare in funzione del background culturale dei paesi da cui provengono.

Manca, in altri termini, una *governance* unitaria sia a livello europeo, dove pure sono stati fatti numerosi sforzi per coordinare le azioni di formazione rivolte ai rifugiati, sia a livello italiano, dove si registrano profonde differenze in termini di strumenti, competenze dei formatori ecc.

DEEPER intende migliorare la qualità del sistema di formazione rivolto ai rifugiati, definendo un *framework* innovativo, in grado di valorizzare le diversità culturali, di integrare la molteplicità e la complessità dei sistemi di intervento in un programma comune, senza diminuirne la ricchezza.

Il progetto intende raggiungere tale risultato attraverso lo sviluppo e/o il potenziamento delle competenze dei formatori operanti nell'eterogeneo (per organizzazione, curricula, competenze dei formatori, strumenti e programmi) sistema di formazione che si rivolge ai rifugiati, attraverso l'attivazione di un processo collaborativo di condivisione di esperienze e scambio di soluzioni.

L'idea è quella di analizzare e valorizzare le linee guida metodologiche e le buone pratiche attuate in altri contesti.

A partire dall'analisi preliminare della specificità dei contesti di riferimento, dalla rilevazione del fabbisogno di apprendimento dei rifugiati, anche attraverso sessioni di *focus group* con i formatori, sarà delineato un programma di intervento rivolto ai formatori stessi. La chiave della comunità dei formatori e, in particolare, della *complex community* viene scelta come risposta per valorizzare in chiave positiva la complessità⁵ rappresentata dal particolare Sistema di formazione rivolto ai rifugiati.

2.2 La mappatura e l'analisi delle best practices

Il progetto DEEPER è cominciato, necessariamente, con la raccolta di esperienze formative rivolte a rifugiati e migranti, da condividere tra i partner per uniformarne le conoscenze. È stato predisposto, a tal fine, un questionario per la rilevazione di dati ritenuti qualificanti di buone pratiche. Oltre alle informazioni "anagrafiche" del progetto, il formulario prevedeva la compilazione di campi volti ad accertare la presenza o meno di metodologie, strumenti e sistemi formativi innovativi. In particolare, si

⁵ L'idea e lo sfondo teorico che si assume come riferimento rispetto al tema della complessità è quello presentato da Edgar Morin (2001).

richiedeva di indicare il sistema di formazione (in presenza, a distanza, blended, ecc.), l'interazione docente/discente (sincrona o asincrona); la presenza di strumenti di supporto (chat, repository o altro); la metodologia formativa (project work, peer to peer, ecc.).

I questionari sono stati somministrati sia a livello europeo, tramite i partner di Belgio e Spagna, che a livello nazionale, grazie alla rete di contatti del CIR, raggiungendo molti centri SPRAR presenti in Italia.

Le risposte ricevute sono state circa 70 e hanno permesso di delineare la situazione attuale, confermando le differenze che hanno portato alla presentazione del progetto DEEPER. Dal campione raccolto risulta evidente, inoltre, lo scarso ricorso a tecnologie innovative – prima tra tutte l'e-learning – per la gestione della formazione a rifugiati e migranti. Da alcuni questionari compilati, però, sono emersi elementi innovativi, sia dal punto di vista della didattica che di strumenti/metodologie utilizzati. In prima battuta, queste esperienze sono state considerate “Buone pratiche”, da approfondire nel corso del progetto. Si segnalano, a questo proposito: Lalera, volto alla formazione di badanti in Romania, attraverso trasmissioni radiofoniche condotte insegnanti di lingua ed esperti di e-learning; Lalera Toi, per la formazione di assistenti familiari, attraverso gli stessi strumenti; Comu.net che prevede la formazione di operatori del Terzo Settore rispetto all'uso della tecnologia, per la creazione di una comunità virtuale in grado di migliorare i processi formativi; Aul@, che offre strumenti di formazione a distanza quali chat, video mail, forum su una piattaforma open source.

Dalla lettura dei questionari e facendo riferimento a documenti nazionali ed internazionali, sono state definite alcune linee guida per la progettazione di interventi formativi rivolti a rifugiati e migranti. L'elaborazione di tali linee guida è uno strumento base da diffondere tra i formatori –volontari e/o professionisti– che operano nel settore.

Una prima indicazione è l'importanza, per i progettisti, di porsi nella prospettiva dell'utente, tenendo conto dei suoi bisogni. Date le peculiarità del target di riferimento, infatti, un intervento formativo sarà tanto più efficace quanto più si pensa come l'utente.

È fondamentale, inoltre, che il progettista si focalizzi sullo sviluppo e sul potenziamento delle seguenti competenze: comunicazione e relazioni interculturali; capacità di ascolto, gestione dei conflitti interculturali; mediazione interculturale; problem solving; negoziazione; networking; miglioramento dell'autonomia dell'utente; uso di tutti i cinque sensi. Nelle fasi successive di ricerca ed analisi tese a definire criteri, modalità e contenuti del sistema DEEPER, sono state utilizzati

- approcci e strumenti metodologicamente innovativi, quali workshop, focus group ed interviste nell'ambito delle attività di progettazione e costruzione del modello;
- simulazioni, formazione peer to peer, collaborativa ed individuale, etc nell'ambito delle attività di sperimentazione del modello stesso.

L'impostazione metodologica di progettazione e valutazione di DEEPER è finalizzata a supportare con coerenza una visione sistemica del progetto, che consenta:

- di supportare il dialogo con le istituzioni e tra le istituzioni, condividendo obiettivi e aggiornando informazioni;
- di avere approcci flessibili sulle questioni politiche e “creatività nell'incoraggiare la partecipazione attiva”;
- l'integrazione dei diversi punti di vista sulle questioni di inclusione (attori, conduttori, target, ecc.);

- di concepire, pianificare e progettare a livello locale con una prospettiva transnazionale (utilizzando fondi europei);
- di supportare accesso, permanenza e integrazione nel mercato del lavoro, valorizzando le competenze di valutazione e ricognizione.

Gli interventi formativi, inoltre, devono indirizzare bisogni, competenze e motivazioni dei formatori, potenziare i sistemi formativi e la comunità; modellare e sviluppare le competenze dei formatori stessi, anche in termini di validazione/trasparenza dei processi. Per essere considerata buona pratica, poi, il progetto di formazione deve tener conto della tecnologia (anche open source), che può potenziare il supporto all'utente finale e il network, così come della formazione ai formatori e della rete tra le istituzioni. Facendo riferimento, infine, alle indicazioni dell'Isfol, si sottolinea che le buone pratiche, per essere definite tali, devono potersi trasferire in contesti simili, per risolvere gli stessi problemi o soddisfare analoghi bisogni; autosostenersi quando i fondi esterni finiscono; coinvolgere strutture, attori, operatori nel campo della progettazione attiva (mainstreaming).

3. DEEPER come nuova frontiera per l'apprendimento

DEEPER nasce proprio come Leonardo da Vinci TOI "*Transfer of Innovation*". L'obiettivo dei progetti multilaterali di trasferimento dell'innovazione Leonardo da Vinci è quello di incrementare la qualità e l'attrattiva del sistema europeo di istruzione e formazione professionale attraverso l'adattamento e l'integrazione del contenuto innovativo o dei risultati di precedenti progetti all'interno dei sistemi pubblici e/o privati di formazione professionale e nelle imprese a livello nazionale, locale, regionale o settoriale.

In particolare DEEPER si propone di adattare e integrare i risultati gli strumenti e le pratiche di precedenti progetti e contesti, allo specifico contesto organizzativo, istituzionale e culturale del Sistema Italiano per i Rifugiati. Poiché la formazione dei rifugiati si inserisce in un sistema particolarmente complesso, l'analisi preliminare necessaria per l'adattamento delle pratiche innovative sarà focalizzata:

- sugli aspetti metodologici: l'attenzione sarà rivolta da una parte ai sistemi e processi apprendimento collaborativo e connettivo in rete tra formatori e dall'altra sulle metodologie innovative efficaci per le esigenze e gli schemi di apprendimento dei rifugiati, ai loro stili cognitivi e alle soluzioni *learner centred* e di *peer support* capaci di garantire un impatto positivo sui processi di integrazione culturale;
- sugli aspetti tecnologici: le potenzialità delle ICT nel sostenere l'apprendimento continuo e la creazione di network permanenti capaci di promuovere la condivisione di esperienze e conoscenze.

Il coinvolgimento attivo del Centro Italiano per i Rifugiati (CIR), del Ministero degli Interni e dell'Associazione Nazionale dei Comuni (ANCI) e, a livello internazionale della Junta dell'Andalusia e di CIRE', consentirà l'attuazione di tale operazione, orientata a valorizzare l'innovazione metodologica, culturale e organizzativa attraverso la condivisione delle esperienze e dei risultati ottenuti. Attraverso i canali tradizionali e azioni mediate dal web, sarà possibile, infatti, valorizzare i network esistenti sull'intero territorio nazionale e interagire costantemente con il sistema istituzionale.

3.1 Risorse e risultati: la comunità dei formatori

Uno dei principali risultati attesi è appunto la creazione di una comunità delle pratiche dei formatori, anche *on line* attraverso il supporto della rete web, operanti nel tanto eterogeneo sistema di formazione dei rifugiati.

L'intento è quello di avviare la creazione di tale community dei formatori per:

- consentire la condivisione di approcci metodologici che consenta la definizione di un *blended and integrated methodological frame work*;
- avviare lo scambio sistematico di buone pratiche da raccogliere all'interno di *handbooks*;
- incoraggiare il confronto di contenuti e materiali didattici in uso e realizzare un "*trainers support package*";
- creare un'occasione di formazione per i formatori operanti con i rifugiati sull'intero territorio nazionale, in uno luogo di apprendimento capace di favorire la creazione di un frame work comune di intervento.

Il progetto intende raggiungere tali risultati attraverso l'applicazione dell'innovativo modello di Complex Learning sperimentato nel progetto Comu.net⁶ (Guspini, 2007, 2008; Guglielmann, Vettraino, 2007, 2009). Tale modello, e la relativa sperimentazione in ambito DEEPER, richiama e rinforza fortemente i temi del social networking e dell'apprendimento collaborativo, come supportati da sistemi, soluzioni e tecnologie efficaci, "artigianalmente" costruiti e co-costruiti rispetto allo scenario specifico.

3.2 Trasferimento e rete per l'innovazione

La ragione della scelta di trasferire al contesto dei rifugiati il modello Comu.net risiede nella convinzione che una pratica di successo, sperimentata già con gli operatori del Terzo Settore, possa essere efficacemente trasferita con i necessari adattamenti e le opportune integrazioni. Il progetto prevede, infatti, l'arricchimento e l'integrazione delle metodologie e dei risultati del progetto Comu.net con le pratiche e le esperienze maturate nell'ambito di CIR, Ciré e CREA⁷.

La scelta del modello Comu.net risiede nella sua innovatività, appunto, dal punto di vista metodologico, organizzativo e tecnologico. Comu.net., con il suo innovativo modello di Complex Learning, propone un approccio learner-centred basato sulla condivisione della conoscenza all'interno di una *learning community* orientata ad evolvere in comunità delle pratiche.

Tale modello incoraggia lo sviluppo e l'utilizzo di competenze metacognitive di gestione dei processi di apprendimento e di soluzione condivisa dei problemi, di lavoro collaborativo. Facilita la creatività, la collaborazione e la condivisione fra i partecipanti i quali agiscono come gruppo. All'interno di tale *complex community* (McDonald, 2005), supportata anche dal *web*, i partecipanti possono costruire il proprio personale ambiente di apprendimento aggiungendo gli strumenti, i media e le risorse delle quali hanno bisogno, interagendo fra loro e con le altre *community* presenti nel *web* (Castello, Dell'Aiuto, Sancin, 2008).

⁶ Il modello di Complex Learning è stato ideato da Learning Community srl nell'ambito del Progetto COMUNET www.equal-comunet.it; sperimentato su 100 formatori operanti nel Terzo Settore, e validato dall'Università la Sapienza. In particolare Learning Community srl (www.learningcom.it) ha continuato ad adottare e perfezionare tale modello.

⁷ **CIRÉ** Coordination et Initiatives pour et avec les Refugies et Etrangers, (<http://cire.be>), creata nel 1954, è una Federazione di 22 Associazioni e Organizzazioni non Governative che erogano diversi servizi sociali. In particolare Ciré coordina le azioni che hanno come target rifugiati, richiedenti asilo e stranieri, in generale, che risiedono in Belgio. **CREA** Centro Ricerche E Attività è un'associazione di professionisti operanti come mediatori linguistici e culturali, esperti di intercultura e insegnanti di lingua italiana agli stranieri.

Secondo questa prospettiva, il tradizionale concetto di Piattaforma *e-learning* viene superato: l'intera rete web diventa uno spazio di apprendimento, dove apprendimento informale e non formale vengono particolarmente enfatizzati (Recchioni, 2003, 2008).

Si tratta di un approccio educativo basato sul concetto di personalizzazione, inteso come ricerca dell'eccellenza che ciascun individuo può esprimere; sulla valorizzazione delle biografie rappresentative; sulla creazione di percorsi innovativi basati sulla condivisione della conoscenza e sulla co-costruzione del sapere; sulla *leadership* ad assetto variabile dove gli esperti, di fatto, esercitano dinamicamente il ruolo di tutor; sulla competenza esperta di *complex tutor*⁸ che garantiscono lo sviluppo della *Community* lungo un percorso progressivo di acquisizione di autonomia (Guspini, 2005; Salmon, 2002). Un simile approccio ben si presta alle finalità del progetto DEEPER per la costruzione di un *network* permanente di dialogo and *peer learning* capace di supportare il dialogo fra operatori appartenenti a sistemi molto diversi e di incoraggiare l'interazione fra culture differenti. Fare della complessità un punto di forza è un altro fattore di innovatività che ben si presta ad affrontare in modo efficace la complessità del sistema di formazione per i rifugiati.

4. Temi aperti e scenari di valorizzazione

L'analisi di scenario e dei fabbisogni specifici ha fatto emergere la mancanza di una rete strutturata e complessa e per lo scambio di esperienze formative, materiali e per un dialogo costante attraverso forum dove i formatori potessero condividere modelli esperienze ed opportunità. Una delle strategie per rispondere a questa necessità sarà la creazione di una piattaforma per un continuo scambio e costruzione di pratiche, esperienze, materiali e metodologie che permetta ai formatori di rimanere in contatto attraverso le risorse stesse di rete.

Coerentemente alle dimensioni e caratteristiche dei processi di apprendimento collaborativo in rete ed agli scenari di complessità propri del progetto DEEPER, il suo sistema di valutazione è necessariamente non solo multidimensionale (in relazione alle dimensioni esperenziali, cognitive ed emozionali supportate dal sistema di apprendimento in rete) ma anche multilivello, sia in termini di attori sia di risultati sia ancora di impatti, sulla rete dei formatori e sul sistema di integrazione dei rifugiati. In tal senso, si promuove una visione:

- longitudinale, di valutazione del framework nel suo complesso focalizzata, non solo sugli obiettivi formativi, ma anche sull'impatto di breve e lungo termine sui formatori e sul sistema di integrazione utente/rifugiato;
- di self assessment (individuali o di gruppo) e di peer review;
- relativa all'interazione, alla rete, alla comunicazione tra formatori e tra questi e gli altri attori rilevanti (le Istituzioni, i rifugiati stessi, le reti complementari alla comunità di formatori stessi del sistema quali, ad esempio, gli operatori della mediazione e del privato sociale e/o del mondo del lavoro e del sistema educativo formale).

La valorizzazione di approcci di complex learning e la correlata promozione di reti attive di formatori consentirà di rafforzare, nel lungo periodo, un continuo aggiornamento delle competenze e dei sistemi formativi. A livello istituzionale, le amministrazioni locali e il sistema per i rifugiati nel suo complesso,

⁸ Una mappa delle competenze dell'animatore della complex community è presentato da Guglielman E., e Vettrano L. in " il complex tutor: ipotesi di un modello "liquido" di competenze, <http://www.slideshare.net/elxyz/il-complex-tutor-ipotesi-di-un-modello-liquido-di-competenze>

saranno volti a migliorare la conoscenza e la qualità dei servizi. Gli studenti-rifugiati beneficeranno dei risultati del progetto in termini di migliori programmi di formazione, capaci di tener conto della diversità delle espressioni culturali, cognitive e motivazionali. I decisori politici e gli esperti potranno godere dei risultati del progetto addentrandosi nei diversi stili di apprendimento. Infine, il settore istruzione e formazione professionale trarrà vantaggio dal punto di vista dello sviluppo delle competenze e beneficerà di una maggiore qualità attrattiva nei confronti delle istituzioni sulle tematiche interculturali.

In tal senso, DEEPER potrebbe diventare motore per futuri progetti legati alla formazione professionale aprendo la strada a modelli di integrazione innovativi, ad un più semplice inserimento di fette della popolazione UE “marginali” all’interno delle società dei singoli paesi europei. Con DEEPER si sperimenta ad oggi un modello innovativo di formazione linguistica e professionale che tiene conto delle esigenze del rifugiato e del formatore. Non ultimo e di certo non meno importante è lo stimolo che DEEPER si propone di dare alle istituzioni per l’avvio di un discorso molto più ampio sull’integrazione del rifugiato attraverso un corretto inserimento nel mondo del lavoro e naturalmente all’interno della società. I risultati serviranno a migliorare le competenze dei formatori, gli strumenti e le buone pratiche.

5. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Castello V., Sancin C., Sorrentino G., Dell’Aiuto V., Pescuma S., *Ubiquitous (and) social learning. Where is the potential for innovation?*, EDEN 2009
- [2] Castello V., Dell’Aiuto V., Sancin C., *Strumenti collaborativi, intermodalità e life long learning. Dove vanno le innovazioni?*, “Formazione e Cambiamento”, Numero Speciale Formazione “Scenari virtuali per un apprendimento Reale”, Formez, Luglio 2008
- [3] Guglielman E., Vettraino L., *Complex Learning. Un modo possibile di essere DULP*, in *DULP 09. Ubiquitous Learning in Liquid Learning Placet. Challenging Technologies, Rethinking Pedagogy, Being Design Inspired, Interaction Design & Architecture(s)*, Atti del Convegno DULP 2009, Scuola IAD – Garamond, Roma, 2009, pp. 16-20;
- [4] Guglielman E., Vettraino L., *Costruire i saperi nella società della conoscenza: il Complex Learning*, 2007, <http://www.learningcom.it/public/Documenti/58.pdf>
- [5] Guglielman E., e Vettraino L. in " il complex tutor: ipotesi di un modello "liquido" di competenze, <http://www.slideshare.net/elxyz/il-complex-tutor-ipotesi-di-un-modello-liquido-di-competenze>
- [6] Guspini M. *e-Learning: teorie e metodologie. Lo stato dell’arte*, a cura di, Roma, Tiellemedia, 2007;
- [7] Guspini M. (a cura di), *Dai modelli formativi e-learning al modello Comunet*, Roma, Tiellemedia, 2007;
- [8] Guspini M., *Complex Learning*, Roma, Learning Community, 2008;
- [9] Guspini M., (a cura di) *Personalizzare l’apprendimento in ambito EdA*, Roma, Anicia, 2005
- [10] McDonald D. *Complex Learning Communities*, University of Strathclyde, Glasgow, UK, 2005, http://www.iadis.net/dl/final_uploads/200505L014.pdf
- [11] Morin E., *La natura della natura*, Raffaello Cortina, Milano, 2001
- [12] Recchioni M., *Formazione e nuove tecnologie*, Carocci, 2003;
- [13] Salmon G., *E-tivities. The key to active on line learning*, Kogane Page, London, 2002
- [14] Recchioni M., *Introduzione* al Numero Speciale Formazione “Scenari virtuali per un apprendimento Reale”, Formez, Luglio 2008